GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

LEDA GYS



L. 1.50 "GLORIOSA" Casa Editrice Italiana - Milano L. 1.50

"GLORIOSA"

Casa Editrice Italiana MILANO (26) - Via Telesio, 19

Ieri Oggi Domani

Tutto vi sarà svelato in una pubblicazione che tratta di

Grafologia Frenologia Chiromanzia Linguaggio dei fiori

> Costa lire una da inviarsi anticipatamente a "Gloriosa", Via Telesio, 19 - Nilano (26)

N. B. Specificare il mese di nascita desiderato.

L'IGNOTO SARÀ NOTO

Le Capitali del Mondo

Ogni fascicolo di questa pubblicazione settimanale in rotogravure costa L. 1,—.

Sono stati pubblicati:

1. Parigi - 2. Vienna - 3. Sofia - 4. Monaco - 5. Praga - 6. Cairo - 7. Tripoli - 8. Berna - 9. Tunisi - 10. Londra - 11. Bucarest - 12. Helsingfors - 13. Varsavia - 14. Bangkok - 15. Berlino - 16. Asmara - 17. San Domingo - 18. Fez - 19. Damasco - 20. Mogadiscio - 21. Belgrado - 22. Bengasi - 23. Gerusalemme - 24. Pechino - 25. Danzica - 26. Santiago - 27. Bruxelles - 28. Messico - 29. Avana - 30. Budapest - 31. Amsterdam - 32. Rodi - 33. Madrid - 34. Riga - 35. Tallin - 36. Mosca - 37. Quito - 38. Atene - 39. Malta - 40. Belfast - 41. Santa Cruz Tenerife - 42. Lussemburgo - 43. Costantinopoli - 44. Las Palmas - 45. Algeri.

Le Città Meravigliose

Ogni fascicolo di questa pubblicazione settimanale in rotogravure costa L. 1,-..

Sono stati pubblicati:

1. Siviglia - 2. Alessandria d'Egitto - 3. Nizza - 4. Francoforte - 5. Venezia - 6. Barcellona - 7. Torino - 8. Losanna - 9. Napoli - 10. Firenze - 11. Trieste - 12. Genova - 13. Milano - 14. Stoccarda - 15. Ginevra - 16. Monaco - 17. Shanghai - 18. Palermo - 19. Assisi - 20. Padova - 21. Bologna - 22. Perugia.

Il più grande successo editoriale

Le ordinazioni alla nostra Casa vanno fatte con vaglia anticipato.

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

Fondazione
Centro Sperimentale di Cinematografia
BIBLIOTECA

01 49 11/15

LEDA GYS



"GLORIOSA" - Casa Editrice Italianabri Milano

LEDA GYS

DALLA «CINES» ALLA «LOMBARDO» — UN FILM CHE FECE
PIANGERE: «I FIGLI DI NESSUNO» — UN FILM CHE FECE
RIDERE: «MIA MOGLIE SI E' FIDANZATA» — GROTTESCHI — ALTRI FILM — SCIURE E TARANTELLE
NAPOLITANE — «LA FANCIULLA DI POMPEI» — UN GIUDIZIO DI MATILDE SERAO — LA GIORNATA DI LEDA, I
SUOI VIAGGI, LE SUE PREFERENZE — DOLCE FIGURA ITALIANA
FAMOSA NEL
MONDO.

È

con viva trepidazione che ci apprestiamo a scrivere la biografia di Leda Gys, l'attrice nazionale, che noi ammiriamo nei cinematografi

d'Italia de circa tre lustri e che come da noi così all'estero, riscuote successi calorosi e sinceri. Giacchè quest'attrice racchiude nella sua maschera e le sue plastiche espressioni brividi e fremiti di verità e dibellezza, grazie a sensibilità umanissime. Molti la ritengono napoletana, giacchè è sui colli verzicanti e ridenti del Vomero che ella lavora da circa dieci anni; qualche biografo frettoloso asserì che ella era nata a Torino, ma — effettivamente — Leda Gys è figlia della Città Eterna, ove nacque poco più di trent'anni or sono.

Iniziò la sua carriera alla « Cines » a Roma, poi passò a Torino; fu nuovamente a Roma dopo poco tempo, infine fu scritturata dalla « Lombardo Film » di Napoli e a questa importante Casa appartiene da parecchi anni e al servizio di essa la versatile attrice, molto ha prodotto.

Dire dell'arte e delle films di Leda Gys sarebbe apparentemente cosa assai facile e semplice se noi circoscrivessimo la rapida indagine a qualche sua produzione, indugiandoci su particolari e argomenti collaterali, senza considerare ciò che è il centro e l'essenza stessa della sua arte. Arte squisita, essenzialmente vera ed umana che ci ha dato con Leda Gys e con ogni suo nuovo lavoro, una rivelazione nuova. Epperò il nostro compito potrà essere di molto facilitato analizzando due specie di lavori da lei interpretati: quelli a sfondo passionale e gli altri di carattere divertente e comico-sentimentale. La Leda Gys del film « Mia moglie s'è fidanzata » non è la stessa dell'altro lavoro da lei interpretato « I figli di nessuno ». Birichina, vivace, allegra, inesauribile di trovate e ricca di amene e divertenti sfumature nel primo film, ella è invece passionale, sentimentale, tragica nell'altro film.

I « Figli di nessuno »! E chi non ha avuto un fremito di commozione assistendo alla proiezione di questo lavoro a cui l'arte grande di Leda Gys ha conferito, nella riduzione per il cinema, un fàscino spirituale di grande portata, non ristretto nell'angustioso limite del libro? Sopratutto in questo suo la-



Un'espressione di malizia della bella attrice.

voro non è tanto l'innamorata del giovane erede delle tristi cave che ci ha colpito, bensì la madre che ella sa rendere con potenti, istintive espressioni. Si son visti innanzi a quadri del film « I Figli di nessuno » spettatori piangere, giacchè la portata umana e sentimentale del lavoro, resa a meraviglia dalla grande artista, ha avuto sulla folla e sulle persone di qualsiasi sensibilità e di qualsiasi altezza culturale, una profonda ripercussione.

Un altro film in cui ella ci appare in veste austera è « La Principessa » e, a questo, noi possiamo aggiungere « La Pantomima della Morte » e « La Leoparda Ferita ». In queste tre films il soggetto non si presta ad una interpretazione scorrevole ed agile, sicchè la figura della protagonista non è fissata nei limiti e nelle esigenze dell'ordinaria produzione cinematografica. Sono dei soggetti forse un po' astrusi e forse un po' incongruenti, che non conquidono di colpo la massa e che si apprestano a critiche d'ordine generico. Tuttavia a noi interessa la figura della protagonista ed interessa sopratutto af-

fermare che, anche in questa produzione, ella sa rendere a meraviglia il personaggio incarnato, fermando sulla sua persona l'attenzione del pubblico che ammirandone la principale interprete si rifà delle delusioni o meno, del soggetto e dell'assieme. Noi abbiamo visto che in molte films concorre al successo di esse per un decimo l'abilità del principale interprete e per nove decimi il movimento di masse, la ricostruzione storica o di ambienti che hanno un fàscino particolare per la loro lontananza nel tempo o nello spazio, o di costumi o di lussuosi ricevimenti o quant'altro nel suo assieme conferisce al film quello sfondo di ricchezza, di varietà, di sottile ricerca, di acuto studio che è di per sè stesso un richiamo non disprezzabile. Ebbene, nelle films interpretate da Leda Gys e in cui non manca come in «Christus» — il movimento di massa e quant'altro abbiamo poco fa accennato, è sempre lei che sovrasta tutto l'assieme del film, con la veridicità e con la sua potenza interpretativa.

Alla sua produzione di genere ameno ap-

73460

partengono: « Scrollina », « Friquet », « Parrucchiere per signora », « Hôtel Paradis ». La dolce e passionale figura, l'espressione del suo volto che è sentimento e poesia, raggiunge — in questi films — effetti opposti a quelli a cui ella ci aveva abituati in altre interpretazioni; in quelle ella ci com-

Un'espressione di tristezza sul suo bel volto.

moveva, in queste ella ci ha divertito. E quale gioia per gli spettatori nel vederla camuffata, travestita in cento modi, piena d'inesauribili trovate, ricca di risorse, ben degne d'una grande artista del teatro di prosa. Pure a questo genere ella ha saputo imprimere una signorilità e una linea massima di esigenza artistica, per cui mai ha tralignato o è trascesa in espressioni comu-

ni ed interpretazioni correnti che traggono da goffaggini di cattivo conio situazioni ed espressioni ridicole atte a suscitare nella gente da quattro un soldo, la risata grassa e volgare provocando, allo stesso tempo, negli animi ben nati, un sentimento di ripulsa e di sensibilità offesa. Ella mantiene invece

una linea di condotta signorile, austera, e divertente ad uno stesso tempo. Quando in « Grand Hôtel Paradis » ella si deve travestire in volgare « femme de chambre », per non farsi riconoscere dal cugino pretendente, ella non fa che mettere, al posto dei seni, due palloncini areostatici e non fa che convergere grottescamente le pupille. In un film americano si sarebbero affrettati a mostrarci le nudità procaci di una Renée Adorée o di una qualunque Philibin, qui c'è troppa signorilità per poter trascendere alle piccole volgarità che è bene spesso la folla stessa a richiedere; e pure in questo film, come negli altri congeneri, Leda Gys mantiene una linea di signorilità e di superiorità ammirevole sotto tutti i punti di vista. Il successo è in sè, non in ciò che ella potrebbe mostrare di sè. Oltre questi films Leda Gys ha interpretato « Fernanda », « Il Rifugio », « Un cuore nel mondo », « Sole », « Santarellina », « La trappola », « Vedi Napole e poi mori »; guesti ed altri di minore importanza, ma che

pur ebbero un successo notevole e che non riportiamo qui giacchè essi appartengono ai varî generi in cui quest'attrice si è specializzata.

Uno degli ultimi suoi successi, in Italia ed all'estero, ha per titolo « Vedi Napule e poi mori »; edito dalla Lombardo Film questa produzione non può ritenersi essenzialmente folkoristica. Ci mostra bensì nei suoi aspetti più caratteristici, nelle sue costumanze e nella sua vita maliosa, Napoli l'incantevole capitale Mediterranea. Ma noi sappiamo bene come codesti pregi della bella città

partenopea siano noti in tutto il mondo, fra ciò che v'è di più celebre e di più bello a vedersi sulla terra. Su questo sfondo, che si presta a un genere di interpretazione interessante sotto ogni punto di vista, si snoda il soggetto della bella e interessante film. In essa Leda Gys interpreta la figura appassionata e sensibile di una figlia del popolo. Espressione genuina di quelle tenere e calde giovinezze meridionali, plasmate nel sentimento e nella fede, che traggono ragioni di vita e di spirituale alimento dall'amor filiale e dall'adorazione religiosa. Tenera, appassionata figura, dunque, creatura sensibile e maliosa, cuore ardente, espressione di amore e di candida purezza. L'incontriame, al principio del film, in uno di quei giorni di festa per il popolino napoletano, per tutta Napoli, per i così detti « forastieri » che scendono d'oltr'Alni e vengono d'oltre Oceano ad ammirare la eencantadora» città me-

diterranea nei suoi giorni di festa e di tripudio. Ella va con il suo gruppo d'intimi e chiassosi amici verso la città e s'incontra con un autentico « forastiero » che, oltre ad essere un americano con una buona scorta di dollari in tasca, è anche un inscenatore di grandi films. Poco ci sarebbe da dire sul soggetto che, tanto in tesi generale che in questo film ha un'importanza



Leda Gys nel film « La Leoparda ferita ».

molto relativa, giacchè esso trae ragione di successo ed effetto dagli ambienti e dai costumi che riproduce con la documentazione cinematografica. Ne diamo un breve riassunto: l'americano è colpito dalla bellezza di Leda Gys, l'affascinante popolana, e divengono presto amici; egli scopre nella giovanetta doti fotogeniche e le domanda di prodursi in films cinematografiche d'ambiente locale, infine, assodata la bontà della sua interpretazione, la conduce con sè a Nuova York. Qu' la giovanetta, che è lontana dalla sua città natale, sente la nostalgia dei patrii lidi e va da un autentico napoletano ad apprendere l'inglese per dire in questa lingua, al suo fidanzato, che gli vuole tanto bene; costui, pur essendo americano, è geloso quanto un napoletano o quasi e sospetta che la sua protetta avesse un amante d'importazione paesana; scoppia la hufera, i due si dividono; l'appassionata creatura, innamorata più che mai dell'americano, torna a Napoli e si ammala; è colpita - anche questa volta - dalla nostalgia, ma si tratta di un altro genere nostalgico: « ammore luntane! ». Uno dei tanti episodî comuni a lavori del genere fa scoprire all'americano l'errore in cui è caduto, egli perciò parte alla volta di Napoli per riabbracciare la sua innamorata d'un tempo, che mai ha distaccato da lui il pensiero e la fede.

Dicevamo che non è nell'importanza del soggetto, come s'è visto comune e senza eccessivi meriti, il successo del film; è bensì nella riproduzione di ambienti, fedelissima sotto ogni punto di vista. La festa di Piedigrotta è riprodotta meravigliosamente ed io vi confesso che l'ho ammirata di più in questo film che a Piedigrotta stessa; le tarantelle, altra caratteristica del luogo, sono riprodotte con efficacia veridica degna di ogni elogio, così le figure caratteristiche dei d Luciani o, dei rivenditori ambulanti, degli scrivani, delle famose guide, dei non meno famosi scugnizzi, dei suonatori di chitarra, dei portatori di serenate, e via via sono tratte e riprodotte dalla vita napoletana, con tocchi e sfumature rispondenti al vero e aventi in sè quel fascino indimenticabile noto a quanti hanno avuto la fortuna di assistere e di cogliere attimi e impressioni di vita napoletana.

Un'altra protagonista in questo film sarebbe stata sopraffatta dalla varietà di co-

lorito e dalla ricchezza di episodii raffigurativi, ella sarebbe apparsa scialba figura in un quadro così ampio e variato, così ricco di colori locali e di episodii paesani; epperò in esso l'interprete, che risponde al nome a noi caro di Leda Gys, ha saputo con la consueta abilità e con quelle virtù che le sono proprie, fare di sè il centro dell'attenzione e della ammirazione di quanti hanno avuto il piacere di assistervi. Bella quando ci appare in abiti consunti e fuori di moda, divertente l'episodio delle scarpine rotte, (figurarsi, in un ristorante di gran voga - lo « Scoglio di Frisia » - ella perde il tacco delle scarpe non del tutto sane) ella ci appare anche a posto quando indossa la pelliccia d'ermellino che vale parecchie migliaia di lire. Ed è una sincera espressione napoletana quand'ella, in un impeto di pentimento e di calda passione, butta le braccia al collo al vecchio genitore, quando, di ritorno dall'America, ella dando un'occhiata alla povera casa - domanda al padre perchè non l'ha abbellita coi risparmi inviati dall'America, e questi le mostra un libretto di risparmio asserendole che ha messo da parte il denaro per lei, sua figlia. Quali dolci espressioni hanno i suoi occhi in queste scene di tenerezza e d'amore; com'ella sa rendere questi sentimenti tanto nobili: con una ricchezza e una vivacità di espressione e di colorito che colpiscono e commuovono.

In questo film ella ha affermato, ancòra notevolmente, la sua personalità artistica, nota nel mondo, celebre nel mondo!

0

Ecco, ora il soggetto dell'ultimo film da lei interpretato:

Lucilla, la «Fanciulla di Pompei », è una trovatella, allevata nell'orfanotrofio della Vergine di Pompei con tutta l'amorosa cura di cui sono circondate le piccole sventurate nella Pia Casa. Benchè uscita dall'orfanotrofio, ed affettuosamente accolta da una buona signora, Lucilla non ha dimenticato ciò che deve all'Istituto che le ha dato prima la vita e poi una educazione, e nel giorno della Madonna va a far la que-



LA SUA SINCERITA' INTERPRETATIVA.

S penti i suoi occhi belli, ella si allontana dal mondo e la sua gioia è nei fiori e nel garrulo canto di un canarino.

stua con le sue compagne per la casa dei Trovatelli.

Vive a Pompei Flavio di Sangro, terribile orso archeologico per cui non c'è niente che valga la città morta. Il suo spirito è imbevuto di paganesimo al punto che basta un lieve sforzo di immaginazione per popo-



Leda Gys nel caratteristico costume da lei indossato come protagonista del film « La Leoparda ferita ».

lare di fantasmi giocondi la silenziosa Pompei, e spesso, mentre il corpo dorme, la fantiasia vive nei baccanali pompeiani che una folla di satiri e di ninfe improvvisano nel suo studio di scienziato artista.

Un gran dolore pesa su Flavio di Sangro — un gran dolore che lo ha spinto a crearsi una vita artificiale fra i ricordi della città morta. L'archeologo, ancor giovine, è vedovo, e del suo grande amore morto ha il

ricordo vivente in un bimbo — gioia e tristezza insieme, per quello che è e che ricorda. Nessuno, fra gli abitanti della cattolicissima Valle di Pompei, osa stringere durevoli rapporti d'amicizia con l'archeologopittore, a cui la fantasia del popolino attribuisce diaboliche virtù. E a nessuno è ve-

> nuto in mente, nel giorno della Madonna, d'andare a chiedere al diavolo pittore, l'obolo per l'opera buona.

> Lucilla ha quest'idea — Lucilla che ritiene il proprio debito verso la Pia Casa tanto grande da non consentire rinunzie e scappatoie. Nessuno ha il coraggio d'avvicinare l'orso; essa lo avrà; nessuno è riuscito a ottenere l'obolo dal pagano; essa lo otterrà! La causa della Vergine di Pompei vale una intervista con un uomo diabolico.

E la sorpresa che la zelatrice diciottenne riceve al cospetto dell'Orco è enorme. Essa crede d'incontrarsi con un vegliardo aspro, selvaggio, di feroce barbuta canizie, e trova un uomo ancora giovine, e principalmente, ancora bello. Si è preparata ad un'antipatica discussione e scivola, senza avvedersene in un'amabile conversazione. E' de. terminata a combattere con ogni ardore una avara ritrosia, e si vede offerte, alla prima richiesta, cinquecento lire... « Non tutti i pagani sono cattivi » pensa Lucilla, e spalanca i suoi occhioni sull'orso con maggiore

confidenza. Il quale orso, conquiso dalla bellezza di Lucilla, le propone di posare per lui. Ha bisogno d'una testina come quella per una scena di baccanale che la sua fantasia da tempo insegue invano. Se Lucilla acconsente a posare, la casa degli Orfanelli avrà un obolo ancor più vistosc...

Lucilla accetta; ed ecco che la vergine cristiana dona la sua bellezza ad un quadro pagano; ed insieme alla bellezza un'altra cosa dona ancora al pagano artista; il suo cuore ingenuo ed il suo amore sconfinato.

Il piccolo Mario che ha bisogno di essere vigilato da una donna - lo studio bellissimo e disordinatissimo che ha bisogno d'esser continuamente riordinato, inducono Flavio di Sangro ad assumere Lucilla come segretaria. E' il destino che spinge l'uno

verso l'altra: il pittore e l'orfana. Alcune settimane di convivenza fanno divampare l'incendio che cova. Una sera, mentre Flavio vede con la fantasia l'irreale mondo Pompeiano in cui il suo desiderio lo sprofonda, Lucilla gli appare come una delicata creatura volante, avvolta in una veste lieve, piena di vento. E vede se stesso libero dagli orribili vestiti moderni, felice pompeiano in porpora e cuturni, cogliere sulle lab bra della pagana visione la promessa d'amore. In quel momento Lucilla, la vera Lucilla, entra nello studio. L'artista ubbriaco di sogno vuole stringerla, prenderla - e solo alla violenta ripulsa della giovine s'accorge dell'errore.

Da quel giorno, la purezza offesa di lei, l'orgoglio ferito di lui, cominciano a combattersi crudelmente, con l'inutile crudeltà di cui son fatte tutte le guerre. Flavio parte in cerca di facili amori, che

gli facciano dimenticare la sofferenza, Lucillo aboandona la sontuosa villa col piccolo Mario, e va a vivere in una casetta ai piedi del Vulcano, attendendo il ritorno del pittore. Ma una notte, mentre Flavio a Parigi invano chiede ad altre labbra artificiose un bacio ed un istante di oblio, la terra intorno allo Sterminatore si squarcia, e dai fianchi del Vulcano, per mille rivi incandescenti, scorre la lava ignivoma. Sotto una terribile pioggia di cenere e lapilli, soffocata dalle mefitiche esalazioni di zolfo,

terrorizzata dalla tremenda voce del Vesuvio che gli Appennini si rimandano con orrendi rimbombi, Lucilla fugge col piccolo Mario fra le braccia, chiedendo nulla per sè, solo per la vita di lui. Riesce a trarre in salvo l'innocente, ma il terrore, l'aspra vampa solforosa, l'abbagliante fiume di fuoco, le hanno spento gli occhi. Lucilla è



Flavio ubbriaco di sogno vuole stringerla, prenderla....
(Leda Gys e l'attore Joubè nel film « La Fanciulla di Pompei).

cieca. Ancòra un volta disilluso, Flavio ritorna a Pompei, e il suo dolore nell'apprendere la sventura di Lucilla, è immenso. Invano chiede ai medici più insigni consiglio ed aiuto: la luce degli occhi di Lucilla è spenta, e solo un miracolo può riaccenderla

Flavio di Sangro, il pagano, lo spirito forte, l'uomo colto che sorride alle ingenuità delle femminucce, quel miracolo chiede alla Divinità di cui non ha mai voluto nemmeno discutere l'esistenza. Nel giorno della Madonna, fra la folla che s'accalca nel



Un'espressione d'amore e di dedizione della grande artista.

Santuario, c'è amche il pittore archeologo, e quando Lucilla entra, sorretta amorosamente dalla sua mamma adottiva, e tutti i presenti invocano, con la cieca, la grazia, anche il pagano la chiede, trascinato da un impeto di fede irriflessiva - epperò più gran de e più sincera. E il miracolo si compie — e le due anime venute così da lontano e che sembravano separate da un abisso, si ritrovano unite nella felicità.

4

« Fanciulla... Pompei... E chi non pensa, subito, alle delicate creature muliebri, quasi volanti, coi loro piedi nudi che sfiorano l'aria con le loro vesti piene di vento, creature di bellezza ma anche di sogno, riapparse a noi, nelle pitture murali di Pompei risorta? Vestilia. anima dulcis, vale! » Matilde Serao così inizia un suo articolo su questo film, e continua:

"Chi non pensa alla fatale giornata dell'aprile '79, in cui «lo sterminatore Vesevo» distrusse la leggiadra città di amore e di beltà che noi abbiamo fatta risorgere? Fa sognare tutto questo, e altro ancora, questo

titolo che già attira e affascina gli occhi sulle mura di Napoli: La fanciulla di Pompei e noi stessi, anche se in noi la sorgente dei sogni si arresti, ogni tanto, inaridita dal tedio della vita, ci domandiamo, per saperlo e per dirlo, a chi fedelmente ci legge.... Ebbene, si, la fanciulla di Pempei, è un'anima soave femminile, di una soavità profonda, e la sua anima sensibile, tenera, è fatta solo per l'amore e per il dolore, ma Lucilla, dal nome che dà un bagliore di grazia, non è coronata di rose come Jone e Vestilia, non porta il candido peplo sulle membra gracili ed eleganti, e la sua nera chioma, bipartita sulla fronte bianca, corona un viso moderno, ma la sua vestetta bruna di orfanella, ha linee semplici e caste, di chi non possiede le lusinghe delle ricche vesti provocanti. La fanciulla di Pompei, col suo doloroso straziante dramma, è tutta moderna; ma poichè vive nell'ambiente poco lontana dall'altra Pompei, poichè il suo amore, il suo poeta Flavio, è un cultore del paganesimo, è un amatore delle belle forme antiche, ecco che, singolarmente, ma logicamente, le parvenze se-



LUCILLA È CIECA.

Ella attinge la gioia avvicinandosi alla natura, dai roseti in fiore, dal balsamo primaverile dei colli vesuviani.



Un'orfanella pompeiana che sa conquidere con un solo sorriso...

ducenti pagane, in loro movenze, in loro danze, in loro scena di ebbrezza, si uniscono nel sogno, nella visione, nel miraggio, a tutto quello che è persona e che è vita di oggi, e l'occhio si svaga e si appaga di questi contrasti, che ci fanno valere, l'un l'altro, la vita di oggi, la vita di duemila anni fa, e la nostra fantasia trabalza, di fascino in fascino e non sa quale preferisca, mentre, infine, gli occhi di Lucilla ove palpita un sentimento portentoso, ove palpita un sentimento incomparabile, vincono la partita, poichè è una donna di profondo cuore e di vivo talento, che ha impersonato la Fanciulla di Pompei, la povera orfanella, figliuola della Madonna, che dal Santuario si parte e al Santuario si torna, come l'acqua al cavo della mano, l'orfanella casta, appassionata, eroica, che Ugo Falena poeta e scrittore creò, e che Leda Gys ha espressa nella più artistica e più sentimentale manifestazione.

Così il cinematografo, in questa Fanciulla di Pompei, assurge a quella compiutezza di arte, che noi sempre, ostinatamente, gli abbiamo attribuita.

Non forse, Leda Gys vale una grande attrice del teatro di prosa, mentre costei ha la voce e la parola per meglio essere efficace e Leda Gys non ha che il suo possente silenzio?

Non forse, Joubè, — Flavio di Sangro — ha la più patetica delle espressioni come la più violenta, in uno sguardo e in un gesto, e intanto è la compostezza medesima, come potrebbe essere un Ruggero Rug-

geri? E la piccola attrice vispa, che vestita da maschietto riempie la scena, non potrebbe, talvolta, rammentarvi Gemma Cuniberti? Compiutezza di arte!

Quale grande scena, anche quella fatidica, ormai, della Scala di Milano, potrebbe riprodurvi quella eruzione del Vesuvio, in quindici o venti scene, che sono uno dei clous della Fanciulla di Pompei? Qua-

a nominare la Scala e i suoi giuochi di luce e di linee; potrebbe darvi la visione de l miracolo, come è quello de l Santuario di Pompei, altro c l o u che farà piangere di emozione religiosa tutte le anime pie? La voce man-

le grande scena, ritorniamo

me pie? La voce manca, la parola manca, e la persona vi è rappresentata, non è, lassù, vivente, e il paesaggio vi è rappresentato, non è tangibile e gli eventi si susseguono velocemente.

no velocemente, ma fuggono via, spariscono...

Tutto questo non importa, lo spettatore n o n lo sa, lo spettatore è in pre la a una illusione che lo travolge.

poichè tutto ha concorso a crearla, il talento e la sensibilità degli attori muti apparenti e sparenti, e il talento di chi compone le scene e l'ambiente in una visione di poesia e di bellezza e il tecnicismo giunto, ormai, a ottenere effetti mirabili. per godere questa illusione, dite, non è vero, che ci vuole tutto questo sullo schermo per fremere di lietezza o di tristezza; ci vuole tutto questo e anche più sullo schermo, vale a dire che tutto si fonda, si armonizzi, l'arte che tutto fa, nulla scopre?

Ma io non ho mai detto altro, dieci anni fa, e adesso, e sono in verità contenta che la Fanciulla di Pompei mi abbia dato ragione. Lucilla, anima dolce, grazie ».

M'arrampicai in una giornata di maggio, sforgorante di sole e di promesse al

> Vomero, per visitare lo studio della «Lombardo Film» in un giorno di febbrile attività, in cui lavorava anche la attrice alla quale abbiamo dedicato questo fascicolo de «I Grandi Artisti del Cinema».

> Leda Gys appartiene a quelle tre o quattro attrici più caramente note al pubblico

> > italiano; il suo nome suona da tempo con piacere al nostro orecchio, vi-

> > > cino ad altri di tre o quattro artiste italiane che sono vanto della nostra cinematografia in tutto il mondo. Epperò, se per

altre sorse la famosa questione del divismo, se per altre si dove dire e anche scrivere di spese pazzesche, di profusione enorme di danaro in «toilettes» e in

stolte aberrazioni, se queste altre, infine, sono tramontate per non più risorgere (e purtroppo hanno travolto nel gorgo l'industria cinematografica italiana) per Leda Gys, come per Maria Jacobini, è una questione da escludere questa..

Ella è modesta e perciò è dieci volte più grande. Ella si ritiene una lavoratrice umile e devota come la più infima delle comparse coi suoi bravi impegni e con i suoi presistazioneri, come un impiegato di

- Gentro Sperimentale di Cinematografia
BIBLIOTECA

Leda Gys quando riposa. banca a ottocentodieci al mese. Ed è così che del cinematografo si può fare un'indu-

stria e un'arte al tempo stesso, così: facendo semplicemente ciò che spetta. Quando vedemmo delle pescivendole innalzate ai fastigi della superproduzione cinematografica assunte con contratti assurdi e pazzeschi che le assicuravano cifre enormi annue per qualche lavoro di poche ore giornaliere (e ciò quando ad esse conveniva) ci fu caro apprendere che questa artista era modestamente al suo posto di battaglia e di conquista, che ella perseguiva nobilmente la sua strada, non assalita da nessuna febbre spasmodica di gloria eccelsa e di superdeità che è grottesca, e quasi umoristica, in questi casi. E siamo stati molto dieti di aver avuto la fortuna di assistere aila conseguenza di tale stato di cose: le ex-pescivendole sono tramontate, Leda Gys è rimasta; le case cinematografiche che profondevano milioni dietro le ex-pescivendole hanno chiuso i battenti, la «Lombardo-Fillm » ha continuato sempre a produrre chiudendo... i bilanci con un buon margine d'attivo.



Leda Gys nel costume pompeiano.

E presso questa Società che possiamo con- ni direttoriali, siderare unica nel meridionale d'Italia e somma che sa di gerarchia e che pur oc-

a tutto quell'assieme in-

fra le più importanti d'Europa, ella ha lavorato con assiduità feconda, giovandosi

> della collaborazione di Ubaldo Maria del Colle. di Livio Pavanelli, di Lido Manetti; di Tullio Carminati e via via di altri grandi attori che si ritennero sempre onorati di prodursi a fianco della grande artista.

> Leda Gys è guidata costantemente nella sua fatica interpretativa da un principio di adattamento che le consente di armonizzarsi con i più differenti attori e di adattare e plasmare il suo tipo con facilità e con efficacia allo stesso tempo.

Le ore di lavoro trascorrono accanto a lei con rapidità, quasi senza accorgersene; gli è che ella è buona con quanti hanno la fortuna e il piacere di stare al suo fianco, niente superbia, niente pose di deità in diciottesimo, ella è fra il comparsame come fra i principali attori del film che interpreta con gli stessi modi gentili, con lo stesso garbo, con la stessa signorilità con la quale avvicina i collaboratori più diretti e i suoi superiori stessi.

Ci è accaduto spesso di vedere piccole dive ribelli agli ordini del giorno, alle disposizio-



LA SUA SPERANZA NELLA PROVVIDENZA.

Una dolce espressione di accorata preghiera e di fiducia in Dio.

corre, e molto, nell'industria cinematografica.

Leda Gys — invece — vi si adatta facilmente e ciò è una fortuna per chi ha il piacere di averla collaboratrice assidua e applaudita.

Quali risultati di tanto affiatamento?

Un lavoro fecondo e buono, dei films ben fatti, una collaborazione che dura da due lustri fra la Casa Lombardo e la signorina Leda Gys.

Dopo un'intera giornata di lavoro la bella Leda ama scendere a piedi per la polverosa strada Cimarosa a godersi un breve riposo, spesso prende, dopo una buona mezz'ora di passeggiata la sua automobile per recarsi a Posillipo, ma le sue ore di svago sono rare, giacchè ella preferisce, per rifarsi delle ore febbrili di lavoro, parentesi non brevi di assorbimento e di riposo. Quando non produce films, preferisce vivere a Roma o a Torino, si reca all'estero non tanto spesso; tuttavia ella è stata in Germania a visitare i principali studî berlinesi, nel 1921 fu per qualche mese a Parigi, ha dimorato per due settimane al Cairo nel 1925 e l'anno scorso fece una breve capatina al Marocco. Ella è sempre entusiasta di viaggiare e i progetti da lei fatti, o a lei proposti, le danno piccole grida di infantile gioia. Tuttavia i piani rimangono sempre a metà strada, giacchè non appena lontana qualche settimana da Napoli sente il desiderio di ritornare, e ciò fa spesso non compiendo l'itinerario stabilito con l'Agenzia Cook o con qualche altra impresa internazionale del genere.

Indubbiamente Leda Gys è una grande risorsa dell'industria cinematografica italiana, e possiamo senz'altro affermare che ella è uno dei cardini su cui poggia, sicuramente, la nostra arte che un giorno fu insuperata maestra nel mondo.

Ed è da dieci anni che questa nobile, questa bella, questa passionale figura italiana va per le vie del mondo con collaboratori italiani, sorretta da capitali italiani e col nome di una ditta italiana.

E non è ella stessa, la sua figura, squisitamente nostra?

Non v'è forse nei suoi occhi un'espressione di dolcezza, di sentimento, di poesia propria alle care figure di nostra terra? I suoi capelli neri e ondulati, la nobile linea del suo volto, il suo corpo flessuoso ed armonico, la dolcezza del suo sorriso, non racchiudono forse le espressioni migliori e più caratteristiche delle bellezze italiane?

Si avrà voglia di esaltare le gambe della tale attrice americana, o le eccentricità più o meno pubblicitarie della Tizia, Caia o Sempronia di Holliwood, si avrà voglia di dire tutte le idiozie comuni e banali fritte e rifritte sulla tale o sulla tal altra per imporle, come che sia, al gusto del nostro pubblico, esse forse potranno meravigliarci, certamente noi potremo anche ammirarle in qualche loro produzione effettivamente meritevole; ma saranno sempre espressione di un'arte e di una caratteristica interpretativa lontana al nostro sentimento, al nostro animo, agli orizzonti artistici della gente latina, di noi mediterranei.

Leda Gys, adunque, ha in sè le caratteristiche e le doti della razza; ella è una grande artista, ma è sopratutto Italiana, sia nella sua attività interpretativa, sia nell'espressione del suo volto; ecco perchè con i suoi successi di oltre Oceano e di oltre Alpi, ella porta l'immagine vivente della bellezza muliebre, della vivacità latina, della giovinezza italica!

Berto Rica De' Castri



"GLORIOSA" = Casa Editrice Italiana

MILANO (26) - Via Telesio, 19 - Telef. 40-071

Bibliotec	a"I grandi romanzi illustrati,,
DU TERRAIL P.	L'Ebrea del Castello dei Fantasmi . L. 8,-
	Il Fabbro del Convento
DUMAS A.	Learnagni di John
DOMAS A.	1 Compagne at Sena
"	Un ream incanquinate
	Le lune della Vandea
MONTELIEU S.	Sanclair delle isole 7.50
SIENKIEWICZ H.	Ouo Vadis?
ZOLA E.	Quo Vadis? 10,— L'Assomoir 8,— Ettore Fieramosca 5,— La cieca di Sorrento 8,— Afrodite 8,—
D'AZEGLIO M.	Ettore Fieramesca
MASTRIANI F.	La cieca di Sorrento 8,-
LOUIS P.	Afrodite
DE FERÉAL	
DANDOLO F.	Il Passatore (I briganti celebri)
"	Gasparone " " 5,-
	Il povero Fornaretto di 8,-
	Vita e orgie di Nerone 8,-
MONTEPENNIER	Contessa e Mendicante
FEUILLET O.	It romanzo ai un giovane povero " ',-
MONTEPIN S,	I misteri dell' Inquisizione di Spagna 0,50 Il Passatore (I briganti celebri) 5,— Gasparone "5,— Il povero Fornaretto di 88,— Vita e orgie di Nerone 8,— Contessa e Mendicante 15,— Il romanzo di un giovane povero 7,— Sua Maestà il Denuro e Il Delitto di Renata 8,— Sua alterza Pamore e Il Vetriolo 8,—
	Sua altezza l'amove e Il Vetriolo
n	La figlia del saltimbanco 8—
CAPRĂNICA	Giovanni delle Bande Nere
SPITZMULLER	Intame! 8.—
DEIBLER G.	Il carnefice di Parigi 8,-
Riblintora	illustrata di viaggi e avventure
nininford	mustiala ui viaggi 6 avvoitui6
DE BREHAT A.	I cercatori d'oro - romanzo californiano . L. 8,-
SALGARI E.	Il re della montagna - romanzo di avventure " 7,50
FERNEY T.	La pioggia dei miliardi 7.50
	La pioggia dei miliardi
AIMARD G.	I pirati delle pruterie - rom. di avv. indiane 7,50
	Il carico d'oro - romanzo di avventure indiane
CHIOSSO R.	La vergine dormente - romanzo di avventure 7,-
	1 navigatori del cielo - avvent. in terra, cielo, ecc 1,50
CANÉ R.	Il re dello sport - grandioso romanzo sportivo " 5,50
Marine Marine	
Collezione Zévaco	
Volumi in grande formato con copertina a colori in tricromia e illustraz, nel testo	
Il monte dei sosniri - volume unico, 60 illustrazioni	
T Rorgia - grandioso romanzo - 40 illustrazioni	
La Torre di Nesi	le - 30 illustrazioni
R ponte dei sospiri - volume unico, 60 illustrazioni . L. 14,— I Borgia - grandioso romanzo - 40 illustrazioni	

In vendita in tutte le edicole e librerie del Regno - Le ordinazioni vanno fatte con vaglia anticipato

8,50

Il Buffone del Re - 30 illustrazioni .

La Corte dei Miracoli - 30 illustrazioni .

Il capitano - con 30 illustrazioni .

GLORIOSA - Casa Editrice Italiana - Milano (26) Via Telesio, 19 - Telef. 40-071

CINE=CINEMA - La più bella Rivista settimanale illustrata; pubblica in ogni numero un romanzo completo, biografie di attori, notizie di grandi films, curiosità del Cine, del Teatro, della varietà, della vita mo-- Costa L. 1.-

grandi Artisti del Cinema - In questa collezione è pubbli-cata la biografia completa di

un attore con numerose illu-

strazioni sia in films che nella loro vita privata. Dei primi quattro fascicoli si è fatta un'edizione riveduta, corretta e ampliata. Sono stati pubblicati: M. Pickford - Jackie Coogan - Rodolfo Valentino - Douglas Fairbanks - Pola Negri - Harold Lloyd -Raquel Meller - Sessue Hayakawa - Gloria Swanson - Tom Mix - M. Murray - Maria E Liguoro - Charlot-Maciste - Lya de Putti - L. Gys — Costa L. 1.50



Pubblicazione settimanale in itali del Mondo - rotogravure, In ogni fascicolo di questa collezione ricercatis-

a doviziosamente una capitale del mondo. Fotografie bellissime, dati e geografici costumi e caratteristiche locali sono ampiamente descritti ni fascicolo di questa collezione che è al 50º numero: Costa L. 1.—

LE CITTA' MERAVIGLIOSE -

In ogni fascicolo di questa lussuosa pubblicazione settimanale in rotogravure sono illustrate le città più

belle dell'Italia, della Francia, della Spagna come della Germania e via via di tutto il mondo. Ogni fascicolo di questa collezione che è al 250 N.0: Costa L. 1.

"CUPIDO..

Giornale dei fidanzati settimanale artistico e letterario - Cent. 30

MASCHIETTA.

L'abbonamento annuo a questa bella rivista mensile costa

"CRI-CRI...

Rassegna settimanale di allegria, a colori Cent. 25.

IL LIBRO DIVERTENTE di NICA e ZICA

300 pagine, 500 aneddoti-storielle, amenità d'ogni genere. La migliore cura ricostituente dello spirito -Costa soltanto L. 7.—

In vendita in tutte le edicole. - Le ordinazioni alla Casa vanno fatte con vaglia anticipato.